La famiglia di Angelo Vassallo sarà presente al Salone Internazionale del gusto (Torino, 22 ottobre) con oltre 5.000 operatori impegnati a promuovere l'alimentazione locale e sostenibile.

Staino

Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca di mamma balia

Sono una mamma balia, la seconda
Quella che viene dopo,
ma che resta
Non mi porterà via vento né onda
Non mi farà sparire la tempesta
Fra noi scorre il legame
più profondo
Fiume di latte, buio e sconosciuto
Non son la mamma che
ti ha messo al mondo
Ma sono quella che ti ci ha tenuto
I nostri anni, a lettere di fiamma
Hanno scritto chi sei tu
e chi sono io
Forse non sono
la tua vera mamma
Ma tu sarai per sempre figlio mio

Lorsignori — Il congiurato

Il premier è stufo e ora i suoi temono l'abbandono...

Berlusconi non ne può davvero più del Pdl. Se è arrivato a dire, come ha detto, che è consapevole del fatto che in qualsiasi altro partito Denis Verdini non sarebbe più coordinatore, se addirittura non gli piace più nemmeno il nome "Popolo della libertà", vuol dire che ha veramente superato il limite della sopportazione.

Un'insofferenza crescente. Da quel «basta, mi sono rotto le scatole, lascio tutto a Tremonti», alla rumorosa performance dei suoi uomini all'Hotel De Russie, durante la cena che ha sancito l'impossibilità della convivenza tra gli ex An La Russa e Gasparri e gli ex forzisti alla Cicchitto. Se, insomma, l'umore del capo dovesse dipendere solo dal partito, sarebbe davvero pessimo e, come racconta chi lo ha visto in uno dei tanti incontri che ha tenuto a Palazzo Grazioli prima dell'intervento alla mano, il premier sembra quasi aver somatizzato le rogne che il Pdl gli procura.

I suoi interlocutori non hanno avuto pietà nel sottoporgli, persino alla vigilia dell'operazione alla mano, i mille problemi del partito. Un intervento banale, certo, che però, per prescrizione espressa del suo medico personale Zangrillo (che qualcuno, scherzando, chiama il Ghedini in camice bianco), avrebbe dovuto determinare una degenza di almeno sette giorni in una struttura sanitaria. Tant'è che i membri dello staff erano stati inizialmente avvertiti che avrebbe trascorso anche loro il periodo post operatorio in clinica. Ma, alla fine, il Cavaliere si è ribellato e ha deciso di trascorrere la convalescenza in una delle sue innumerevoli residenze. D'altra parte quelli che lo conoscono bene avevano immediatamente scommesso sul fatto che tutto quel tempo in clinica mai ci sarebbe rimasto, non solo perché non gli piace annoiarsi, ma anche per un problema di immagine pubblica. Non ama mostrarsi sofferente. Si pensi solo a come, dopo aver subito la bruttissima aggressione del dicembre scorso a Milano, volle subito mostrarsi al suo pubblico benché avesse il volto insanguinato.

Ma una cosa è reagire alla sofferenza fisica, altra al logoramento politico. Su questo fronte il Cavaliere è più fragile. Al punto che nella sua cerchia più ristretta qualcuno, tra il serio e il faceto, profetizza addirittura un clamoroso abbandono. Anche per vedere l'effetto che fa.❖

CASA EDITRICE BONECHI
BEST SELLER IN LIBRERIA